

I Personaggi

del **ROMA**

quotidiano.roma
www.ilroma.net



di Mimmo Sica

L'impegno nel sociale di Michele Cutolo

È da dieci anni presidente provinciale del Movimento Cristiano Lavoratori di Napoli

Michele Cutolo (nella foto), avvocato, è presidente provinciale e consigliere nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori di Napoli.

Presidente che cosa è questo Movimento?

«Un organismo senza scopo di lucro che raggruppa coloro che, nell'applicazione della Dottrina Sociale della Chiesa, ravvisano il fondamento e la condizione per un rinnovato ordinamento sociale in cui siano assicurati, secondo giustizia, il riconoscimento dei diritti e la soddisfazione delle esigenze spirituali e materiali dei lavoratori».

Qual è la sua mission?

«Promuovere l'affermazione dei principi cristiani nella vita, nella cultura, negli ordinamenti, nella legislazione in quanto costitutivi di una società buona per tutti. Per questo, intende operare come movimento ecclesiale di testimonianza evangelica organizzata, in fedeltà agli orientamenti del Magistero della Chiesa, consapevole di una specifica responsabilità nella società».

Quando ha aderito a Mcl?

«La mia avventura nel sociale è iniziata con l'Azione Cattolica. Un giorno un'amica mi invitò a uno dei primi congressi di Mcl che si teneva a Pompei all'Hotel Vittoria. Fui presentato al presidente provinciale dell'epoca, il cavaliere Riccardo Moschetta, democristiano di vecchia data e noto sindacalista del Comune di Napoli. Aveva fondato negli anni 70 il Movimento a Napoli in seguito a una scissione dalle Acli (associazioni cristiane lavoratori italiani). Mi propose di collaborare con lui a titolo di volontariato».

Quando si è consolidata la sua posizione nelle gerarchie del Movimento?

«Con la morte del cavaliere Moschetta che determinò un indebolimento nella coesione degli associati e un forte sbandamento. Dopo un periodo di commissariamento, nel 2006 fui nominato presidente con il preciso scopo di avviare un processo di ricostruzione e rilancio di Mcl in città e su tutto il territorio provinciale. Spostai la sede da via Torino a piazza Garibaldi, in locali più grandi e rappresentativi. Aprii nuovi circoli e intensificai i servizi che il Movimento offre soprattutto ai meno abbienti e agli immigrati. Ricostruii e riallacciai le relazioni e i rapporti con la diocesi di Napoli e quelle della provincia (Pompei, Nola, Acerra, Ischia, Pozzuoli, Castellammare di Stabia e Sorrento), con i rispettivi vescovi e con tutti i parroci cit-



tadini».

Quanti circoli ci sono oggi?

«Ne abbiamo fondato 32 di cui 10 a Napoli. Siamo presenti anche in zone di frontiera come Scampia e Ponticelli e in località "mondane" come

Capri e Ischia. Nell'Isola verde abbiamo addirittura tre circoli».

Quanti sono i soci?

«Su Napoli e provincia sono circa 300mila».

Quali servizi offrite?

«Mcl è l'associazione promotrice attraverso la quale si sviluppano il Patronato, l'Entel, ente tempo libero, la Federazione degli agricoltori per l'assistenza degli agricoltori, e l'Als (associazione lavoratori stranieri). Ciascuna di questi organismi offre servizi

di sua specifica competenza che spaziano dall'assistenza legale a quella medica, dalle convenzioni con negozi e cinema a consulenze specifiche per lavoratori stranieri, ai pellegrinaggi su territorio nazionale o all'estero. Ogni anno ce ne sono almeno due».

Come si finanzia il Movimento?

«Con il tesseramento. La quota annuale è minimo di 10 euro». **Mcl opera anche a livello internazionale. Dove?**

«Grazie all'opera del nostro presidente nazionale Carlo Costalli l'attività all'estero si è sviluppata moltissimo. Siamo presenti negli ex paesi balcani e recentemente abbiamo aperto una sede a Strasburgo, che si aggiunge a quella di Bruxelles. Crediamo molto nei principi dell'Unione Europea. Siamo presenti anche negli Stati Uniti e nell'America del Sud. Facciamo, poi, parte dell'Eza che è un'organizzazione che rappresenta le associazioni cristiane e cattoliche nel mondo».

Come sono i vostri rapporti con le istituzioni locali?

«Siamo ascoltati e dialoghiamo continuamente, a livello comunale, regionale e area metropolitana, con i responsabili del lavoro, della scuola, delle politiche giovanili e sociali. Prepariamo incontri e convegni, ma quando occorre sappiamo anche fare la "voce grossa". Organizziamo, infatti, manifestazioni pubbliche, anche di protesta, perché il nostro obiettivo in ogni caso è

quello di garantire la migliore utilizzazione da parte di tutti del bene comune».

Qualche risultato?

«Siamo stati forti stimolatori verso gli organi preposti per la soluzione del problema dell'emergenza rifiuti in città. Insieme ad altre associazioni abbiamo dato vita al Forum regionale delle associazioni cattoliche nel mondo del lavoro. Abbiamo contribuito alla chiusura della discarica di Tufino nel Nolano. Sollecitiamo con forza e continuamente l'ultimazione dei lavori della metropolitana a piazza Garibaldi il cui cantiere è stato aperto sedici anni fa».

E i rapporti con la Curia?

«Da anni abbiamo instaurato un ottimo dialogo con il cardinale Crescenzo Sepe, che è anche presidente della Cei regionale. Con Sua Eminenza abbiamo dato vita a una serie di iniziative di forte impatto sociale sul territorio. Ne cito solamente due che sono molto significative. La prima è l'apertura di uno dei primi centri immigrati in città, in via dei Tribunali. Abbiamo avuto il plauso della Dia, della commissione prefettizia antimafia e dell'associazione Save the children. Siamo prossimi all'inaugurazione di altri due centri. La seconda è la messa multietnica che è celebrata nel Duomo ogni anno in occasione dell'Epifania. Al termine della funzione insieme al cardinale doniamo giocattoli, e da quest'anno anche prodotti natalizi, a circa 250 bambini meno fortunati selezionati dai cappellani delle varie etnie. Naturalmente ogni circolo organizza e promuove iniziative sul suo territorio».

Ci parli del centro accoglienza...
«L'edificio in origine era un convento delle Suore Veroline. Lo abbiamo riadattato con fondi nostri e della cooperativa Virtus Italia, che gestisce il centro. Cura la mensa, governa le camerette per dormire ricavate dalle cellette delle suore, coordina le attività sportive (è stato messo a disposizione anche un campetto di calcio adiacente alla Curia), assicura l'assistenza psicologica per le ragazze madri. È il nostro fiore all'occhiello che ci ha dato anche modo di dare lavoro a 95 persone con specifiche professionalità. Tra loro ci sono infermieri e medici».

Recentemente si è svolta la

«Abbiamo ideato il Premio Sepe perché consideriamo l'arcivescovo metropolitano un faro della città di Napoli»

«Proponiamo un job act per il Sud: mettere strutture dismesse a disposizione di aziende che vogliono investire»

quinta edizione del Premio Cardinale Crescenzo Sepe...

«È un'iniziativa per noi di grande rilevanza. È nata dall'osservazione che a Napoli ci sono molte eccellenze nel campo sociale, culturale e artistico-scientifico che hanno dato e danno lustro alla città. Abbiamo pensato di creare un premio, che porta il suo nome, per testimoniare il nostro riconoscimento a tre personaggi che vengono selezionati ogni anno da una giuria scientifica e le cui decisioni passano al placet finale del cardinale».

Perché il premio è intestato al cardinale Sepe?

«Da quando nel 2007 è venuto a Napoli come arcivescovo metropolitano della nostra città lo abbiamo considerato un faro. Basti pensare all'apertura della Porta Santa della cattedrale con la quale ha dato il via al

Giubileo della Misericordia». **Siete stati molto presenti e accanto al cardinale in occasione della visita di**

Papa Francesco...

«Ci siamo messi a sua disposizione con tutta la nostra organizzazione sul territorio per contribuire a dare al Santo Padre la migliore accoglienza possibile. Lo avevamo fatto anche in occasione della visita a Napoli di Papa Giovanni Paolo II e di Papa Benedetto XVI».

Su che cosa attualmente è concentrata la vostra attenzione?

«Sul referendum del prossimo 4 dicembre. Siamo decisamente per il "no" perché riteniamo la riforma monca e con molti aspetti negativi. Non a caso per il "no" si sono espressi anche il presidente emerito della Corte Costituzionale Francesco Casavola e il presidente Valerio Onida. Altro grave problema sul

quale la nostra attenzione è massima è quello che riguarda i giovani e il lavoro. Questa città ha molte po-

tenzialità che non vengono poste in atto. Ben venga l'Apple a Napoli, ma ci sono altre multinazionali che potrebbero investire nel nostro territorio. Invece vediamo grandi e medie aziende che vanno via. Questa triste realtà costringe molti giovani al termine degli studi ad abbandonare Napoli perché non c'è lavoro».

Che cosa proponete?

«Fare un job act specifico per il Mezzogiorno e mettere a disposizione delle aziende che vogliono investire sul nostro territorio aree disponibili e strutture dismesse».